

Obiettivi del Concilio

Le principali finalità assegnate al Concilio si chiariscono a poco a poco. Già nei mesi che seguono il primo annuncio, si intuisce un graduale passaggio: annunciato inizialmente come occasione per promuovere la riunione delle Chiese separate, il Concilio poco a poco diventa un evento che tocca anzitutto la Chiesa cattolica al suo interno. Uno dei padri conciliari, mons. Camara, scriverà qualche giorno dopo l'apertura del Concilio: «Questo Concilio è convocato da un Papa che afferma la necessità di riformarci come cammino verso l'unità; un Concilio che non nasce per condannare quelli che sono fuori, ma per fare un esame di coscienza e un'autocritica di quelli che sono dentro; un Concilio positivo, costruttivo – è strada aperta, via reale verso l'unità».

L'aggiornamento della Chiesa

Si narra che a un giornalista che gli chiedeva cosa si aspettasse dal Concilio, Papa Giovanni aprendo la finestra, rispose: «Almeno... un po' d'aria fresca!». In questa immagine c'è forse tutta la forza profetica di un papa anziano deciso a ringiovanire e ad aggiornare la Chiesa. Con il suo stile, improntato a una schietta semplicità evangelica, Giovanni XXIII promuove la linea del rispetto reciproco, della fiducia e del dialogo. Alla radice di tale orientamento c'è una vasta conoscenza di persone e di situazioni, e una profonda esperienza spirituale. Oltre agli organismi della Curia Romana, papa Roncalli consulta alcuni vescovi che operano in grandi diocesi e che hanno una percezione più diretta dei problemi e delle necessità alle quali la Chiesa è chiamata a rispondere.

Spunti per il momento di condivisione

1. Chi c'era, che cosa ricorda del clima che si respirava nella Chiesa quando fu annunciato il Concilio? Chi non c'era, come lo ha conosciuto? Chi gliene ha parlato?
2. Se dovessi individuare il "cuore" del Concilio a un giovane che non lo conosce, quali sarebbero i punti-chiave che gli indicherei?
3. Qualcuno dice che la "finestra" aperta da Papa Giovanni XXIII, poi sia stata chiusa o almeno socchiusa, perché c'era il pericolo che il "vento" mandasse tutto all'aria... Che cosa ne penso?

Preghiera finale

Padre Nostro...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Gennaio 2015: *Il Concilio di Papa Giovanni XXIII*



Preghiera iniziale

Invocazione di Papa Giovanni allo Spirito Santo per una Chiesa conciliare (1959)

«O divino Spirito, soave maestro e consolatore, fa' che dal Concilio Ecumenico Vaticano II maturino frutti abbondanti:

ognora più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società;

nuovo vigore acquisti la religione cattolica e il suo impegno missionario;

si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e a un salutare incremento del costume cristiano.

O dolce ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità e disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinché le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più nell'unico ovile di Gesù Cristo, affinché anch'esse, che pur si gloriano del nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo pastore.

Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste;

e concedi che la Chiesa santa, riunita in unanime, più intensa preghiera attorno a Maria, madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, ch'è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Amen».

Il contesto

Il Concilio Vaticano II è stato fortemente voluto da san Giovanni XXIII che a buon diritto si può chiamare il «papa del Concilio». Intravistane la necessità, è lui a decidere e ad annunciarne la convocazione, il 25 gennaio 1959, ai cardinali, riuniti nel cenobio benedettino di San Paolo fuori le Mura, «tremando un poco di commozione, ma con risolutezza di proposito». In quel periodo si sentiva nell'aria attesa di novità. Il mondo diviso in due blocchi mostrava la sua debolezza. Guerra fredda, conflitti locali e chiusure ideologiche non impedirono il ridestarsi del senso religioso e la speranza di un nuovo ordine di rapporti umani.

Il testo

Dal Giornale dell'anima dell'11 settembre 1962 (pagine 614-616)

«Riassunto di grandi grazie fatte a chi ha poca stima di se stesso: ma riceve le buone ispirazioni e le applica in umiltà e fiducia.

Prima grazia. Accettare con semplicità l'onore ed il peso del pontificato con la gioia di poter dire di nulla aver fatto per provocarlo: proprio nulla: anzi con studio accurato e cosciente di non fornire da mia parte alcun richiamo sulla mia persona: ben contento fra le variazioni del Conclave quando vedevo alcune possibilità diradarsi nel mio orizzonte e volgersi sopra altre persone, veramente anche a mio avviso degnissime e venerande.

Seconda grazia. Farmi apparire come semplici e immediate di esecuzione alcune idee per nulla complesse anzi semplicissime, ma di vasta portata, e responsabilità in faccia all'avvenire, e, con immediato successo. Che espressioni son queste: cogliere le buone ispirazioni del Signore, simpliciter et confidenter (Pr 10,9)!

Senza averci pensato prima, metter fuori in un primo colloquio con il mio Segretario di Stato, il 20 gennaio 1959, la parola di Concilio Ecumenico, di Sinodo Diocesano e di ricomposizione del Codice di Diritto Canonico, senza aver mai pensato, e contrariamente a ogni mia supposizione o immaginazione su questo punto.

Il primo a essere sorpreso di questa mia proposta fui io stesso, senza che alcuno mai me ne desse indicazione. E dire che tutto poi mi parve così naturale nel suo immediato e continuo svolgimento. Dopo tre anni di preparazione, laboriosa certo, ma anche felice e tranquilla, eccoci ormai alle falde della santa montagna. Che il Signore ci sorregga a condurre tutto a buon termine».

Il commento

La disposizione dell'anima: gratitudine, umiltà, semplicità, fiducia

Con l'annuncio del Concilio, Papa Giovanni sa che è il Signore a ispirare le più grandi imprese. La grazia divina aiuta gli umili ad avviarle e a portarle a compimento. Difficoltà e oscurità, incomprensioni e impazienze, paure e timidezze non possono mancare nella vita. Non è questione di calcoli né di rischi. Papa Giovanni non era uno sprovveduto, ma un uomo di fede. E la fede è sempre stata l'unica sua guida.

Il significato della data e del luogo in cui avvenne l'annuncio del Concilio

Già dal suo annuncio, il 25 gennaio 1959, il Papa sottolineò l'intento pastorale del Concilio, precisandolo in tre aspetti: la ricomposizione dell'unità tra i cristiani, l'aggiornamento della Chiesa e l'apertura al mondo, attraversato da profondi cambiamenti culturali e sociali i quali sollecitano la fede cristiana a esprimersi in modo più rispondente ai bisogni e alla mentalità.

Come disse il card. Suenes, per Papa Giovanni XXIII il Concilio non è solo un appuntamento tra i vescovi e il papa, un incontro orizzontale; ma anzitutto e soprattutto è un appuntamento di tutti i Vescovi con lo Spirito Santo, un incontro verticale, l'accoglienza di un'immensa effusione dello Spirito Santo per il nostro tempo, una nuova Pentecoste.